

Società Ginnastica. Vogliamo anzitutto ricordare questo ramo importantissimo nel campo sportivo e che ha avuto nella nostra Monselice momenti veramente luminosi.

La Palestra ginnastica venne istituita nell'ultimo quarto del secolo scorso nella località denominata Ara della Decima di cui il Comune si era reso proprietario alcuni anni prima come risulta da quanto abbiamo esposto nel paragrafo sul Patrimonio Comunale.

Ivi era pure stato apprestato il locale ad uso Lazzaretto e anche di ciò abbiamo fatto cenno nel paragrafo sulla materia Sanitaria. Detta località corrisponde pressa poco all'area ove attualmente sorge il nuovo fabbricato ospitaliero e più precisamente laddove si stende l'antistante terreno coltivato a prato e giardino. Ivi convenivano a turno gli alunni delle scuole elementari per i loro esercizi ginnici ed ivi compivano le loro esercitazioni i nostri baldi giovanotti che costituivano il nucleo tecnico ed attivo della Società ginnastica, da distinguersi con l'altro nucleo della Società stessa composto di elementi sostenitori e finanziatori.

Il periodo che va dalla istituzione del sodalizio fino a circa il 1895, i nostri bravi atleti si fecero molto onore in tante gare e manifestazioni svoltesi qui ed altrove e che hanno culminato nella gara nazionale effettuata in Roma fra tutte le Società ginnastiche d'Italia circa il 1890 (spiaceci di non ricordare la data precisa) e di non avere elementi sufficienti per meglio individuarla) e nella quale i nostri ginnasti conseguirono la medaglia d'oro di primo grado e vennero qualificati fra i componenti le prime quattro squadre italiane.

Ricevettero la medaglia dalle mani di Re Umberto che non lesinò loro ogni migliore elogio.

La squadra, al suo ritorno da Roma venne ricevuta alla stazione da una fiumana di popolo entusiasta con a testa la banda cittadina. Maestro istruttore e ginnasta specializzato era Luigi Favero insegnante nelle nostre scuole elementari.

Fu vero peccato che negli anni successivi per essersi dato anima e corpo al Dio Bacco abbia malamente troncato la sua carriera e al stessa sua vita. Con la caduta del Favero si è iniziata pure la decadenza della nostra Società ginnastica ne valsero a ben riorganizzarla i vari richiami della stampa e dei simpatizzanti.

La palestra fu portata dall'Ara della Decima allo stabilimento elementare maschile di Via Garibaldi e poi nella navata a destra della Chiesa di S. Stefano ora magazzino Comunale. Uno sprazzo di luce ebbe il corso ginnastico con l'avvento dopo la I guerra mondiale, della società polisportiva ma fu luce effimera.

Ora di quel genere di sport non resta fra noi che un semplice ricordo. E ritengo che purtroppo un semplice ricordo sia rimasto della completa e complessa attrezzatura Sociale nonché della bandiera e delle medaglie che la adornavano, il tutto dato in consegna al Comune il quale in questo, come in altri consimili casi ha sempre dimostrato di essere pessimo conservatore se non addirittura distruggitore di ogni materiale, per ragioni storiche ad esso affidato.

Ciclismo. Fin da quando il velocipede fece la sua comparsa nel nostro mondo dobbiamo dire che in Monselice incontrò subito massimo favore e sviluppo. Ricordo nella mia adolescenza il famoso bicyclo composto di una alta ruota anteriore e di una piccola ruota posteriore.

Per salire al sedile sovrastante la prima ruota bisognava far tappa su due o tre sporgenze infisse sullo sterzo che univa le due ruote. L'uso di tale veicolo era disagiata e pericoloso anche perchè un piccolo sasso poteva provocare il salto di testa del corridore. Ricordo il pacifico triciclo, la simpatia degli anziani calmi e prudenti. Queste forme del velocipede sono ormai da molto tempo relegate nel dimenticatoio.

Non ho però certo dimenticato una solenne caduta in un fosso, senza gravi conseguenze salendo su di uno di quei famigerati bicyclo. La trionfatrice bicycletta fece immediati, rapidissimi progressi pure fra noi. Ero appena tant'alto quando, al primo apparire del bicyclo venne a Monselice un istruttore per quella nuova specie di sport.

Si fermò parecchio tempo e raggranellò subito parecchi scolari fra giovani e non più giovani. Fu egli stesso che portò poi fra noi la prima bicycletta e fece di essa i primi proseliti.

Nel novembre 1900 si costituì in Monselice la prima associazione ciclistica eleggendosi a presidente l'Ing. Guido Antenori, a Vicepresidente Ghiraldini Ottavio, a membri Carturan Celso, Steiner Gilberto, Salotto Romolo.

Lo Statuto affidava alla Associazione, oltre che uno scopo unionistico fra i fedeli ed i simpatizzanti del ciclismo; anche e specialmente l'incremento del turismo ed in genere di ogni altra utile attività cittadina. La associazione non ebbe vita molto lunga perchè ven

ne poi assorbita dalle varie manifestazioni istituite o promosse dal Touring Club Italiano ma servì benissimo come incentivo ad un affratellamento dei sempre più numerosi elementi sportivi tanto che risale appunto a quel tempo la formazione di squadre e di organizzazioni per gite ed escursioni anche in lontani centri. Per parecchi anni infatti anch'io con alcuni amici feci molto onore al cavallo d'acciaio in viaggi turistici che occupavano una ventina di giorni e forse più. Visitammo, fra l'altro, tutto il Cadore, il Trentino, l'Alto Adige, l'Austria e spingendosi anche a Monaco di Baviera. Ogni domenica poi si facevano gite sui colli, nei vicini villaggi, nelle campagne consumando nelle accoglienti trattorie, fra il più gaio umore provvide e gustose cene.

Nel capitolo in cui descrivo la eccentricità di macchiette locali faccio cenno speciale sul carattere e sui metodi gustosi di un compagno appassionato escursionista, immancabile nelle nostre peregrinazioni annuali e domenicali.

Quando la bicicletta cessò di essere oggetto di lusso o semplice mezzo di divertimento per divenire la compagna indispensabile e inseparabile dell'uomo, ogni associazione e club ciclistico ebbero necessariamente a rendersi inutili. Rimasero ancora e sempre in attività le corse ciclistiche perchè organizzate a scopo reclamistico dalle fabbriche trattasi però sempre di corse a lungo chilometraggio attraverso provincie e regioni mentre quelle su pista hanno ormai fatto il loro tempo. A tal proposito va notato che Monselice non è mai stato dotato di un velodromo.

Tiro a segno: Un campo per tiro a segno fu da noi molte volte progettato ma la pratica passò ogni volta regolarmente agli archivi. Il Comune, obbedendo alle disposizioni in materia, cercò di incitare più volte la cittadinanza a concorrere nella realizzazione di tali progetti indicando anche le elezioni per la nomina delle cariche sociali ma fu sempre fatica sprecata. Eppure una certa predilezione per questo genere di sport, utile per di più agli effetti militari, non mancava fra noi.

Basta pensare che nel 1890, alle gare nazionali di tiro a segno in Roma, presero parte pure tre nostri concittadini, Verza, Prosdocimo, Ghiraldini Cesare, Grassi Alessandro.

Tiro a volo: Circa il 1921 venne costituita in Monselice una società fra i seguaci di Nembrot e che, rendendo più volentieri omaggio all'eterno femminino, amò chiamarsi società Diana. Da questi fedeli amici della Dea cacciatrice partì l'iniziativa per la costruzione di

un campo di tiro al volo. Alcuni di questi cacciatori si unirono in gruppo speciale per l'attuazione del progetto. Fu acquistato il terreno sulle collinette ai piedi del Montericco dirimpetto alla stazione ferroviaria, alla sommità delle stesse il terreno venne sistemato in ampia spianata, furono costruite le necessarie baracche e si ottenne così un campo di tiro veramente modello. Si iniziarono quindi importanti gare e partite di tiro al piccione e ad altri volatili con intervento dei primari campioni delle nostre regioni. Per qualche anno la bella iniziativa fece furori ma poi specie per le dimissioni dei principali dirigenti allontanatisi dal Comune, essa decadde per essere gradatamente abbandonata. Verso il 1930 il campo di tiro non esisteva più.

Amo ricordare che durante quel periodo di abbandono fu organizzata una cena all'aperto da parte dei maggiori esponenti della città capitanati dal podestà, in onore del prefetto della provincia Dott. Pighetti, funzionario eccentrico (del quale abbiamo parlato in altro capitolo) il quale credette però prudente di non intervenire alla festa perchè, proprio in quei giorni, per una delle sue comuni strenenze, aveva costretto alle dimissioni la presidenza dell'ospedale civile non avendo potuto colpire direttamente me, vittima designata dai miei nemici, di quel tempo. La cena fu effettuata egualmente ed egualmente riuscì appetitosa e nel massimo buon umore /

Qualche anno dopo e precisamente nel 1934 Vittorio Cini corrispondendo al desiderio della popolazione si rese acquirente del terreno, cadutogli dalla cessata società del tiro a volo, ed ivi istituì l'attuale solario intitolandolo alla memoria del padre, dott. Giorgio Cini?

Polisportiva; Circa il 1921 venne istituita in Monselice una Società fra giovani intraprendenti e volenterosi, la quale, come dice il suo nome, doveva dare sviluppo ed incremento a varie attività sportive.

Essa conseguiva particolarmente i suoi mezzi da lotterie, pesche, gastronomiche ed altro genere e da trattenimenti diversi. La polisportiva adempì per alcuni anni ottimamente ai suoi scopi, indicendo corse ciclistiche, gare ginnastiche e di scherma e per la prima volta in Monselice, partite di calcio. Le gare di calcio si effettuavano, nei primi tempi, nel campo della fiera, dopo alcuni anni di attività anche la Polisportiva gradatamente ebbe a cessare specialmente per essersi allontanati dal Comune i principali animatori e sostenitori. Si può affermare che da circa il 1930 in poi, unica attività sportiva rimasta fra noi si è quella del calcio la quale passò a compiere le sue gare in

una spianata presso la Casa del Fascio, e quindi come attualmente nel
campo sportivo instaurato nel terreno annesso allo stabilimento Elemen
tare maschile in Via Garibaldi.

'1488'